

## Capitolo 1

### Anacapri centro

Per quanto N avesse cercato di giungere a Capri sul traghetto, inosservato e mescolato ai turisti, la notizia del suo arrivo aveva già fatto il giro dell'isola. Il Sindaco di Anacapri, Dottor Orlandi, l'aveva pregato di venire a Capri con urgenza e di trovarsi alle 11 del 7 luglio 2011 al Bar Due Pini in Piazza Vittoria. N vi era giunto qualche minuto prima e si era seduto a sorseggiare un caffè ristretto, rilassandosi, immaginando che dopo non ne avrebbe avuto il tempo. L'urgenza del problema si materializzò nella proprietaria dell'esercizio, che gli si avvicinò molto preoccupata.

– Buono il caffè, vero? Il sindaco Orlandi ha telefonato e ha lasciato questo biglietto per lei.

Così dicendo, depose una piccola busta di carta legnosa sul tavolino.

– Mi è sembrato di capire che avesse una certa fretta... forse è meglio che si sbrighi – aggiunse. Poi sparì. Il tono della sua voce era un chiaro segno di quanto gli abitanti dell'isola fossero inquieti. N prese la busta e lentamente la aprì. All'interno, un bigliettino, su cui era scritto:

*Caro N,*

*Grazie per essere venuto ad Anacapri. Come forse avrai già saputo, ci sono nuove importanti notizie relative a quel famoso Disco di Ossidiana di cui ti parlai tempo fa. Ti ho invitato a Capri perché spero che tu ci possa aiutare a ritrovarlo. Raggiungimi a casa al più presto, approfondiremo l'argomento. Esci dal bar, gira a destra, prendi Via Orlandi, poi ancora a destra per la chiesa di San Michele. Casa mia è poco più avanti. Fa' presto! Ti aspetto.*

*G. Orlandi*

Il sindaco Orlandi era una vecchia amicizia di N e quell'invito non poteva essere rifiutato. N mise il biglietto in tasca, si alzò ed uscì dal bar. Alle sue spalle, qualcuno sprangò la porta con violenza. N si voltò ma non vide nessuno. "Alquanto diffidenti, questi Anacapresi" pensò.

Piazza Vittoria era deserta. Dei taxi, che normalmente l'affollavano, nemmeno l'ombra. N attraversò la piazza e si incamminò per Via Orlandi. Sulla destra c'era un distributore automatico di biglietti ed abbonamenti per i trasporti pubblici di Anacapri. Sotto il distributore una piantina mostrava i percorsi in funzione. Tre linee di autobus partivano da Piazza Caprile dirigendosi verso il Faro, Marina Piccola e la Grotta Azzurra. Una seggiovia partiva da Piazza Vittoria verso la sommità del Monte Solaro. N schiacciò il bottone del distributore. Il *display* si accese:

*Solo abbonamenti per Marina Piccola  
Inserire 10 caprini*

N ricordò che una legge speciale per Capri aveva accordato alle autorità il diritto di battere moneta locale. Non aveva con sé caprini. Avrebbe pensato in seguito a come procurarsi dei contanti. Più avanti un'insegna luminosa lo attirò verso un negozio di *souvenir*. Sopra un espositore di cartoline postali e schede, un cartello diceva:

*Schede di accesso  
Per Torre La Guardia: gratis  
Per la Scala Fenicia: esaurite*

N si chiese perché ci fosse bisogno di schede di accesso per quelle località. Prelevò una scheda per Torre la Guardia. "Non si sa mai" pensò. Lungo la strada, a sinistra un'altra insegna in mattonelle di maiolica pubblicizzava una riproduzione in ceramica dell'isola:

*Capri in Miniatura  
Museo di Arte, Storia e Costumi*

N decise di passarci in un secondo momento: non voleva far attendere troppo il sindaco. Proseguì lungo via Orlandi passando davanti ad un edificio asimmetrico dipinto di rosso pompeiano, girò a destra verso la Chiesa di San Michele, poi, oltre, trovò agevolmente il portone di Villa Orlandi. Colpì due volte il pomello di ferro battuto e restò in attesa. Dietro la grata apparve un giovane che, senza aprire il portone, lo guardò in silenzio. N si presentò:

– Sono il dottor N e ho un appuntamento con il Sindaco.

– Ah, è lei – rispose il giovane con aria alquanto indisponente – un po' in ritardo, eh? Che le devo dire! Mi dispiace, il Dottor Orlandi è già andato via. Aveva un impegno urgente e non poteva trattenersi oltre. Ha detto che tornerà alle 15:45 oggi pomeriggio. La aspetta per quell'ora. Le ha lasciato una lettera nella cassetta qui a fianco. Arrivederci.

E così dicendo, si eclissò. A sinistra del portone, la cassetta per le lettere non era chiusa a chiave. N la aprì. All'interno c'era un'altra busta di carta legnosa. Dietro di essa c'era una targhetta di marmo con la seguente scritta scolpita:

*Il Disco esiste e si trova a Capri.  
È nascosto nel luogo dove tutto ebbe origine.  
Il Disco va trovato e distrutto.  
R.C. 2 Aprile 1816*

N esaminò la targhetta con cura: dal tipo di incisione sembrava autentica.

“Abbastanza inutile, come indicazione. E poi, chi era R.C.?”

Prelevò la busta legnosa, la aprì con cura e lesse il biglietto del Sindaco.

*Caro N,*

*Non posso attenderti oltre. Devo purtroppo scappare. Ti ricordo brevemente i fatti. Si racconta che ad Anacapri sia nascosto un leggendario e preziosissimo Disco di Ossidiana. Pare che questo Disco sia passato per le mani di molti personaggi storici ma che poi se ne siano perdute le tracce. Recentemente è stata trovata una targhetta di marmo con una frase incisa, che fornisce una forte prova della presenza del Disco qui ad Anacapri. La targhetta risale al 1816. Una perizia ne ha dimostrato l'autenticità e ha confermato che l'incisione risale ai primi dell'800, però non è chiaro chi l'abbia incisa. Te l'ho lasciata nella cassetta in modo che tu possa darci un'occhiata. Mi raccomando, abbine cura, si tratta di un reperto preziosissimo. Sai che ho grande stima delle tue capacità. Ho pensato che potresti aiutarci a ritrovare il Disco, un oggetto di inestimabile valore, da conservare ben al sicuro qui nel nostro museo. Ti prego di iniziare immediatamente le ricerche. Sappiamo che alcuni malintenzionati sono già in movimento. Sarebbe un grave danno se il Disco fosse sottratto ad Anacapri. Va' subito al 1° Vico Boffe, non lontano da qui, dove abita Francesco Cerio, che collabora in questa missione e ti darà preziose informazioni. Dimenticavo: non prestare attenzione alle credenze popolari. Sono solo sciocchezze e stupide superstizioni! Grazie in anticipo. Ci vediamo oggi pomeriggio alle 15:45.*

*G. Orlandi*

“Bene” pensò N “la mia missione è chiara: ritrovare il Disco di Ossidiana al più presto. Ma per scopi contrastanti: secondo un non ben identificato R.C. il Disco andrebbe distrutto; Orlandi invece vorrebbe conservarlo in un museo.”

N mise targhetta e messaggio nella valigia, consultò la mappa di Anacapri e si diresse verso il non lontano quartiere Le Boffe. Bussò al campanello del videocitofono di Francesco Cerio, che apparve spavaldo sul monitor sfoggiando un paio di occhiali scuri, nonostante fosse in casa.

– Buongiorno. Meno male! Stavo per andare via. Temevo di non poterla più aspettare. Il Dottor Orlandi le ha già consegnato la targhetta di marmo, vero? Ha avuto modo di darci un'occhiata? Come avrà notato, l'incisione fa riferimento al luogo in cui il Disco sarebbe nascosto. Sulla targhetta si legge: «*dove tutto ebbe origine*». Ieri, Orlandi ed io abbiamo discusso a lungo ed abbiamo concluso che tale frase debba necessariamente riferirsi alla Grotta delle Felci. Perché, dice?

N per la verità non aveva detto niente. Cerio continuò imperterrito.

– Ecco, anni fa, il mio illustre prozio Ignazio Cerio, pace all'anima sua, eseguì numerosi scavi archeologici proprio in quella grotta. Egli cercò a lungo il Disco, ahimè, senza alcun risultato. Tuttavia scoprì che le prime notizie sul Disco fanno riferimento proprio a quei luoghi. È forse quella l'origine di cui parla la targhetta? Ovviamente questa è solo un'ipotesi, però se fossi in lei, è da lì che inizierei la ricerca del Disco. Le ho lasciato nella buca delle lettere il diario degli scavi che il mio prozio effettuò nella Grotta delle Felci anni addietro. Ho pensato che potrebbe tornarle utile. Non è completo, ma è tutto quello che ho. Bene, ora non voglio trattenerla oltre. Ci porti presto buone notizie! Ah, dimenticavo: le ricordo che la moneta locale qui ad Anacapri è il caprino. Se dovesse avere bisogno di liquidi, c'è un Bancomat nei dintorni di piazza Vittoria. Le ho lasciato una carta di credito tra le pagine del diario.

Click. Il videcitofono si spense. N aprì il coperchio della cassetta per le lettere da cui spuntava un libro in cuoio rosso arabescato. In una tasca della seconda pagina di copertina c'era una carta di credito.

“Inarrestabile e organizzato, questo Cerio.” Il libro conteneva un resoconto dei lavori dell'archeologo Ignazio Cerio, con testi scritti in una grafia minuta ma precisa, corredati da accurati schizzi. N lesse con grande attenzione.

### *Note sugli scavi alla Grotta delle Felci di Ignazio Cerio*

*Gli scavi alla grotta delle Felci continuano a darci soddisfazioni. Oggi abbiamo trovato altri reperti di ossidiana. Sono lame come quelle illustrate negli schizzi. Come suggerisce il mio collega Rellini, la presenza di tutti questi reperti è un'ulteriore conferma del fatto che, durante il periodo del tardo neolitico, Capri fu un'importante tappa nel commercio di ossidiana. È inutile nascondere che la nostra segreta speranza è quella di ritrovare in questa grotta misteriosa anche il leggendario Disco di Ossidiana.*

*Scavando lungo il lato est della grotta, abbiamo trovato una notevole quantità di ciotole e tazze. Ciascuna di queste presenta elaborate decorazioni. Evidentemente questo vasellame conteneva beni offerti in segno di voto e veniva usato in occasione di cerimonie. È chiaro, dunque, che a quell'epoca nella grotta avvenissero riti propiziatori e sacrificali.*

*Oggi abbiamo fatto una scoperta molto importante riguardante l'origine del Disco di Ossidiana. Scavando in un terrapieno presso un nuovo sito nella Grotta delle Felci abbiamo trovato uno straordinario vaso bi-conico con un'interessante raffigurazione. Il particolare dipinto sul vaso dimostra chiaramente che il Disco di Ossidiana non giunse tramite gli scambi commerciali dell'epoca, come si riteneva inizialmente, ma fu trovato dagli uomini del Neolitico in loco. Tutto ciò ci lascia con un grosso interrogativo: chi portò il Disco a Capri? E quando?*

*Abbiamo ritrovato su alcuni ciottoli una serie di raffigurazioni schematiche rappresentanti il Disco di Ossidiana. Sembra che gli uomini di quel periodo credessero che il Disco avesse dei poteri speciali e che questi fossero stati trasferiti allo sciamano della comunità. Che accadde quando lo Sciamano trovò il disco? Mano a mano che gli scavi procedono, il mistero si infittisce invece di chiarirsi...*

Seguivano poi alcune pagine strappate alla base della rilegatura. Le informazioni erano interessanti. Occorreva recarsi quanto prima alla Grotta delle Felci per un sopralluogo. Consultando la mappa di Capri che aveva portato con sé, sembrava possibile accedere alla grotta dalla strada per Marina Piccola. Con la carta di credito che gli aveva dato Francesco Cerio, N avrebbe prelevato dei caprini al Bancomat nei pressi di Piazza Vittoria e con questi avrebbe acquistato al distributore automatico un abbonamento dell'autobus della linea Anacapri-Marina Piccola. Si diresse verso Piazza Vittoria passando per la piazza antistante alla Chiesa di Santa Sofia. Non aveva incontrato nessuno fino a quel momento, ma alcuni negozi erano aperti. Prima di salire sull'autobus decise di acquisire informazioni dai locali lungo la strada. Superata Santa Sofia, seduto su una panchina in maiolica finemente lavorata, un vecchio Anacaprese leggeva il giornale. N si avvicinò. Il vecchio sollevò lo sguardo dal giornale e disse con veemenza:

– Ah, ah, mi faccio tante risate! Ma lei l'ha letto il giornale di oggi? No? Lo sa che furono tanti in passato a cercarlo questo Disco, e nessuno l'ha mai trovato? E adesso, che dicono sul giornale? Che lo troveranno tra breve! Che provveduti!

Il vecchio tese il giornale a N.

– Tenga, legga pure quante sciocchezze scrivono oggi sui giornali! La verità è che il Disco non potrà mai essere trovato. Rimarrà per sempre una macchia per quest'isola e per l'umanità intera...  
N ringraziò, si sedette accanto al vecchio ed esaminò il giornale.

ANACAPRI ENQUIRER  
Edizione Straordinaria - 7 Luglio 2011

Il titolo in prima pagina occupava tutte le colonne. C'era anche una foto di Francesco Cerio, in giubbino rosso e occhiali da sole. L'articolo continuava a pagina 2.

*Intervista a Francesco Cerio pronipote dell'archeologo  
Ignazio Cerio  
La leggenda del Disco: realtà o fantasia?*

N lesse l'articolo senza fretta, soffermandosi a riflettere di tanto in tanto.

*Il Disco di Ossidiana rimane al centro dell'attenzione anche di questa edizione straordinaria di Anacapri Enquirer. In questa sede vogliamo concentrarci su un aspetto sempre trascurato di questa storia. Come è arrivato il Disco per la prima volta ad Anacapri? Gli studi più accreditati sull'argomento sono quelli del famoso archeologo Ignazio Cerio che nel secolo scorso ricercò le origini del Disco nel sito della Grotta delle Felci. Il suo pronipote Francesco ci spiega l'importanza di questi studi: «Precedentemente al lavoro del mio prozio, si credeva che il Disco fosse arrivato a Capri nel Neolitico (VI-V millennio a.C. n.d.r.). Durante tale periodo, in tutto il golfo e nelle aree limitrofe vi era un fiorente commercio di ossidiane, che si estendeva fino al Medio Oriente. A Capri furono rinvenuti molti reperti di ossidiana risalenti a quel periodo. Era naturale credere che tra questi vi fosse anche il leggendario Disco di Ossidiana. Si riteneva infatti che tale oggetto, forgiato da qualche parte in Medio Oriente, fosse stato trasportato a Capri ed acquistato o scambiato dagli abitanti dell'isola. Ma dopo molti mesi di faticosi scavi presso la Grotta delle Felci, mio zio trovò evidenza che il Disco era già presente nell'isola in tempi anteriori agli scambi commerciali. Fu una scoperta molto importante, che tuttavia lasciò senza risposta l'enigma su chi possa aver costruito o portato il Disco a Capri. Sappiamo con certezza che non fu costruito sull'isola, dato che l'ossidiana non è un minerale originario di questa terra. Ad infittire il mistero c'è poi il fatto che non si sono trovate tracce di scambi di ossidiane successivi al periodo Neolitico. Chi portò dunque il Disco a Capri? Questo affascinante interrogativo non ha ancora trovato risposta. Quando si va molto indietro nel tempo, le vicende storiche si intrecciano con le leggende e talvolta sconfinano nella mitologia». È sempre Francesco Cerio, che ci racconta del mito del Disco di Ossidiana: «In tempi antichissimi un gruppetto di Dei, annoiati della monotona vita eterna tra le sfere celesti, fecero una scommessa: sarebbe riuscito l'uomo, una volta di fronte alla possibilità di ricevere sapienza illimitata ed infinita intelligenza, ad usare questi doni con moderazione? Gli dei forgiarono a temperature altissime un meraviglioso Disco di Ossidiana e lo lanciarono sulla terra. Il Disco cadde proprio sull'isola di Capri. Iniziarono così le scommesse, con gran divertimento degli immortali abitanti delle sfere celesti. La leggenda continua, come tutti sanno, con i vari tentativi da parte dell'uomo di usare il Disco di Ossidiana e con altrettanti fallimenti. Ma attenzione, questo ovviamente è solo un mito e tutta la leggenda deve essere presa come pura fantasia.» La vicenda è intrigante. Perché si sa che le leggende nascondono sempre un fondo di verità... – P. Bozzaotre*

“Un affascinante mistero” pensò N. Pur possedendo le note del Diario di Ignazio Cerio, ancorché incomplete, N non aveva indizi per capire da dove fosse venuto il Disco di Ossidiana. Forse aveva importanza, forse no. In ogni caso, bisognava ritrovarlo. Probabilmente, una volta esaminato con cura, si sarebbe potuto risalire all'origine ed anche all'età con il metodo di decadimento del Carbonio 14. In prima pagina cominciava anche un altro articolo che, continuando a pagina 3, terminava a pagina 4.

*Fioccano le denunce contro Hadrawa*

### *Esportazione illecita e corruzione*

N lesse il titolo dell'articolo e le prime righe, riservandosi di approfondire l'argomento in un secondo momento. A pagina 4, la foto di una interessante brunetta tutto pepe, in abito lungo, nero a fiori colorati, attrasse la sua attenzione e lo incuriosì, spingendolo a leggere la parte finale dell'articolo.

*Ma non sono tutti dello stesso parere di Orlandi. Anche senza prendere le esplicite difese di Hadrawa, molti analisti osservano infatti che il patrimonio archeologico di Capri è stato sciupato negli anni anche e soprattutto per altri motivi. La giornalista Giulia MacKowen, figlia del defunto archeologo e esploratore americano John Clay MacKowen e attualmente residente nella Casa Rossa in Anacapri, rivela: «I danni alle strutture romane non sono solo attribuibili agli archeologi spregiudicati come Hadrawa, ma anche ad altri fattori, in primo luogo le svariate guerre, che quest'isola ha dovuto subire in passato. Ne è un esempio emblematico quella tra Francesi e Inglesi nei primi dell'800 che provocò la devastazione di molti importanti siti archeologici. In secondo luogo, poi, sono stati gli stessi abitanti di Capri a demolire molte costruzioni romane al fine di prelevare ingenti lastre di marmo. Questa pratica era molto comune durante i secoli scorsi. Il marmo serviva per ottenere la calce, necessaria per costruire le case degli isolani. Oggi queste stesse case sono considerate il fiore all'occhiello dell'isola e hanno contribuito a rendere l'architettura di Capri famosa nel mondo.» Chiudiamo con le sagge parole dello stesso Orlandi, sempre polemico con la MacKowen: «Non si può minimamente paragonare l'opera degli isolani a quella di Hadrawa. I primi agirono per necessità; il secondo per avidità e opportunismo.» – Costanzo S.*

“Ha una figura familiare, questa Giulia MacKowen” considerò N, sforzandosi di ricordare, invano, dove l'avesse già vista. Nell'articolo era scritto che abitava alla Casa Rossa. Forse si trattava di quello strano edificio asimmetrico dipinto di rosso pompeiano che aveva notato prima passando per via Orlandi. Valeva la pena di incontrare quella donna. E poi, nonostante fosse un tipo certamente infido, anche Hadrawa meritava una visita. Verosimilmente, doveva avere utili informazioni sul Disco, ammesso che ne avesse voluto parlare. La pagina di *Anacapri Enquirer* era completata da alcune informazioni turistiche e pubblicitarie.

*Capri Lysis  
Profumi di Capri*

*Cultura e Musei di Anacapri  
Villa San Michele  
Dimora del Dott. Axel Munthe  
Recentemente adibita a museo  
Viale Axel Munthe*

*Eremo di Cetrella  
Antico Monastero  
Monte Solaro*

*Parco Filosofico  
Del Prof. Gunnar Adler Karlsson  
Ingresso libero*

Un articolo a pagina 5 lo riguardava direttamente e confermava che ormai tutti sapevano del suo arrivo ad Anacapri. Se altri erano alla ricerca del Disco, non avrebbero perduto tempo per giungere al Disco prima di N. Occorreva sbrigarsi. Tuttavia, N amava raccogliere quanti più dati possibile prima di iniziare attivamente la ricerca. Questa strategia si era sempre rivelata vincente e lo sarebbe stata anche in questo caso. N lesse rapidamente l'articolo perché non conteneva interessanti informazioni.

*Invitato ad Anacapri per ritrovare il Disco*

### *famoso esperto in civiltà antiche*

*Il famoso investigatore ed esperto di civiltà antiche, dottor N, recentemente invitato ad Anacapri dal sindaco Orlandi, giungerà oggi nella nostra isola. L'orario esatto e la modalità di arrivo non sono stati rivelati per ragioni di sicurezza. Da fonti accreditate è giunta però notizia che N si troverà ad Anacapri centro oggi intorno alle 11. L'invito si inquadra nella recente campagna lanciata dal nostro sindaco per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale di Anacapri (SPCA). Il signor Francesco Cerio, membro del comitato SPCA ci spiega: «Abbiamo deciso di invitare un esperto internazionale perché è giunto il momento di iniziare una ricerca seria e rigorosa mirata al ritrovamento del leggendario Disco di Ossidiana. A seguito delle notizie forniteci dalla targhetta di cui ho già avuto modo di parlare ampiamente in altra sede, crediamo che il Disco sia ancora nascosto in quest'isola. È quindi nostro dovere trovarlo al più presto e custodirlo in un luogo sicuro. Riteniamo che ciò possa avvenire in tempi brevi grazie appunto all'aiuto del Dottor N. Soprattutto è nostra intenzione impedire che il Disco finisca nelle mani di archeologi spregiudicati. E, come si suol dire, a buon intenditor poche parole.» – Tommaso Lembo.*

Nella stessa pagina venivano date ulteriori spiegazioni sul nuovo museo di Villa San Michele, pubblicizzato prima.

### *Axel Munthe apre Villa San Michele al pubblico*

*Il celebre medico svedese, Dottor Axel Munthe, ha recentemente deciso di aprire al pubblico la sua dimora, la bellissima Villa San Michele di Anacapri. Come è noto, Munthe costruì la villa agli inizi del secolo scorso e la decorò con reperti antichi rinvenuti sia durante i lavori di costruzione sul posto, sia in altri siti archeologici a Capri. La villa è sempre stata ritenuta un luogo affascinante. Moltissime persone hanno manifestato il desiderio di visitarla per ammirare l'architettura e la bellezza dei suoi elementi decorativi, tra cui la famosa sfinge parlante, trovata da Axel Munthe stesso in una caverna durante un sogno. Il Dottor Munthe, che si distingue sempre per il suo spirito magnanimo, apre la Villa al pubblico due giorni alla settimana. Dalla villa sarà anche possibile visitare il famoso castello di Barbarossa, oggi ridotto a un rudere. I proventi saranno devoluti alla tutela e alla salvaguardia degli uccelli migratori.*

“C'è qualcosa che non quadra” rifletté N. “Axel Munthe è morto nel 1949, se non ricordo male, più di 60 anni fa. Dall'articolo sembra invece che sia ancora vivo e vegeto.” N non seppe darsi una spiegazione convincente. L'articolista era ubriaco? O forse si trattava di un nipote di Axel Munthe che si chiamava come lo zio? E anche lui era un celebre medico svedese? O forse si trattava di una assai tardiva esecuzione testamentaria? O era un articolo ristampato e antecedente alla morte del Dottor Munthe? Nessuna delle ipotesi sembrava plausibile. E poi cos'era questa storia della Sfinge parlante? Perplesso, N continuò ad esaminare il giornale. Nell'ultima pagina figuravano articoli di economia e viabilità urbana inframmezzati a pubblicità turistica.

### *Economia e finanza*

*Il caprino continua a quotare al ribasso rispetto alle principali monete estere e oggi ha toccato un altro minimo storico. Il sindaco Orlandi di Anacapri commenta: «Siamo molto preoccupati che la nostra moneta locale continui a perdere valore. È il risultato complessivo di un periodo negativo per la nostra economia e speriamo in un miglioramento nel prossimo trimestre. È ovvio che fattori psicologici come la paura per il ritrovamento del Disco di Ossidiana e il conseguente esodo di molti abitanti in fuga dall'isola non aiutano a migliorare la situazione.» – A. Settanni*

*Capri in Miniatura  
dei fratelli Pollio*

*Chiesa Monumentale di San Michele*

*visitare il famoso pavimento maiolicato del Chiaiese*

*Per Monte Solaro*

*Via Monte Solaro, la strada che porta da Viale Axel Munthe all'Eremo di Cetrella e alla sommità del Monte Solaro, recentemente chiusa a seguito dello smottamento provocato dal violento acquazzone della settimana scorsa, sarà forse riaperta al traffico pedonale nel pomeriggio dopo le 16. – C. Verdeoliva*

*Per Torre La Guardia*

*Causa lavori in corso, l'accesso a Torre La Guardia sarà inagibile per tutto il mese. Il Comune ha temporaneamente sistemato un portale multi-uscita presso l'arco medioevale all'ingresso della Scala Fenicia. Dal portale è possibile sia proseguire normalmente per la Scala Fenicia, sia rapidamente raggiungere Torre La Guardia. L'accesso è regolato da apposite schede distribuite gratuitamente e disponibili presso tabaccai e negozi di souvenir. – C. Verdeoliva*

“Che cos'è un portale multi-uscita?” si chiese N senza trovare risposta. Decisamente, il giornale conteneva informazioni a dir poco strane. “Ogni cosa a suo tempo” concluse N, archiviando per il momento le sue perplessità su Axel Munthe e sul portale multi-uscita. Per ora, non sembrava ci fosse necessità di andare né a Torre La Guardia, né alla Scala Fenicia.

– Posso prendere questo giornale? – chiese N al vecchio.

– Certo – rispose questi – lo prenda pure. Per quello che vale.

N ringraziò il vecchio, mise il giornale in valigia e si guardò in giro. Un'insegna al neon – *De Angelis* – invitava ad entrare nell'emporio all'angolo. Nel negozio si vendevano materiali elettrici, oggetti per bricolage e casalinghi. Il negoziante, un uomo brizzolato e arcigno, alzò gli occhi dal bancone e fissò N attraverso gli occhiali:

– Guardi, sono occupato ora. Non vede? Sto facendo l'inventario. Se le serve del materiale elettrico, ripassi più tardi, diciamo oggi pomeriggio dopo le 16.

– Non mi serve niente e tolgo subito il disturbo – disse N, ma quello già non si curava più di lui e aveva ripreso a scrivere fittamente su un quaderno. N proseguì verso Piazza Vittoria. Nella vetrina di un negozio di elettrodomestici c'era un televisore acceso. Il notiziario in onda attirò immediatamente l'attenzione di N. Un'annunciatrice bionda e avvenente diceva:

– Sono passati ormai tre giorni dal ritrovamento in Anacapri della misteriosa targhetta di marmo datata inizio '800, ma l'interesse non sembra diminuire. A sentire il signor Cerio, pronipote dell'illustre archeologo Ignazio Cerio, autore dei famosi scavi del 1882 presso la Grotta delle Felci, la scoperta è sensazionale. Sentiamo le sue parole.

Francesco Cerio apparve, sempre in occhiali da sole, con la sua solita spavalderia.

– Questo ritrovamento ci fa finalmente capire con chiarezza che il leggendario Disco di Ossidiana, a lungo cercato da molti in passato ma mai trovato, esiste ed è ancora sull'isola.

– Perché questo Disco è così importante per gli abitanti di Anacapri? – chiese l'annunciatrice. – Sempre secondo il signor Cerio:

– Innanzitutto si tratta di un pezzo unico di ossidiana finemente forgiato a forma di disco, quindi di inestimabile valore. In secondo luogo, al Disco è associata una nota leggenda.

– Ed è proprio questo che rende il ritrovamento del Disco affascinante per molti – commentò l'annunciatrice. – Secondo la leggenda, il Disco conferirebbe poteri straordinari al suo possessore ma gli porterebbe anche un'immane sventura. Il Disco attirerebbe sciagure non solo al suo malcapitato possessore ma anche a tutta Anacapri. Sentiamo sempre il Signor Cerio:

– Secondo questa leggenda, il Disco richiamò l'interesse dei corsari turchi, che nel 1500 saccheggiarono gran parte dell'isola. E prima ancora, pare che Tiberio, l'imperatore Romano a lungo vissuto nell'isola, abbia trovato il Disco e per questo sia stato coperto d'infamia nei secoli a venire. Ovviamente queste sono solo credenze popolari che lasciano il tempo che trovano.

Primo piano sull'annunciatrice:

– Molti, però, non sono di questo avviso e credono seriamente che il ritrovamento del Disco potrebbe portare nuove sventure ad Anacapri e alla sua gente. È quello che sostiene il sig. De Angelis, negoziante:

Comparve l'uomo brizzolato dell'inventario.

– È vero, infatti, io e la mia famiglia stiamo seriamente considerando di lasciare l'isola. Siamo convinti che presto inizierà un periodo buio. Torneremo quando tutta questa brutta storia sarà finita.

Di nuovo l'annunciatrice:

– Il signor De Angelis non è il solo ad avere queste preoccupazioni. Negli ultimi tre giorni centosei persone si sono già trasferite altrove. Ci sarà un filo di verità, dunque, dietro questa leggenda? Il primo cittadino di Anacapri, il Dottor Orlandi, invita a mantenere la calma. Sentiamo il suo portavoce.

Questa volta apparve il giovane indisponente che N aveva intravisto dietro la grata del portone di casa Orlandi.

– Sono solo fandonie. La leggenda del Disco deve essere considerata una storia di colorita fantasia e la gente non deve saltare a conclusioni affrettate. Per noi è importante trovare il Disco perché vogliamo preservare il patrimonio culturale della nostra isola. Il Disco di Ossidiana è un oggetto di inestimabile valore, rappresentativo della nostra storia e della nostra cultura e come tale va trovato, restaurato e conservato nel Museo di Anacapri.

L'annunciatrice fece un sorriso di circostanza e chiuse il notiziario.

– È tutto da Anacapri. A risentirci alla prossima edizione.

“Non tira un'aria serena, qui ad Anacapri” pensò N proseguendo verso Piazza Vittoria. Lungo Via Orlandi, era aperto un negozio di fiori. Appena vi entrò fu salutato dalla fioraia:

– Buon giorno! È un onore averla nel mio negozio! Le faccio i miei migliori auguri!

– Grazie, ma per cosa? Non sono nato il 7 luglio – obiettò N.

– Come per cosa? Perché lei possa ritrovare il leggendario Disco di Ossidiana. Non credo che il Disco porti male. Invece, sono d'accordo con il sindaco Orlandi: se ritrovato, il Disco sarebbe il fiore all'occhiello di tutta Anacapri. Se le occorre qualcosa, sono a sua disposizione.

– Terrò presente, grazie mille – disse N e uscì.

Più avanti c'era il portone dell'edificio dipinto di rosso pompeiano: la Casa Rossa. Finestre bifore e spezzoni di colonne erano incastonati irregolarmente nelle pareti esterne. Il portone era chiuso. Al di sopra, sull'architrave finemente lavorato, figurava una scritta in greco:

ΧΑΙΡΕ Ω ΠΟΛΙΤΑ ΑΠΡΑΓΟΠΟΛΕΩΣ

Essendo esperto in civiltà antiche, N non ebbe problemi a tradurre la scritta:

SALVE O CITTADINO DEL PAESE DELL'OZIO

ma non riuscì ad afferrarne il significato recondito. Sul montante di marmo, a destra, c'era un campanello, lo schermo di un videocitofono e sotto di esso una targhetta con un'incisione:

*MacKowen*

Giulia MacKowen doveva abitare lì. Il portone era chiuso. N bussò al campanello. Dopo alcuni lunghi istanti, al videocitofono comparve il viso della brunetta molto determinata la cui foto era apparsa sul giornale.

– Sì? Desidera?

– Mi piacerebbe scambiare quattro chiacchiere con lei sul Disco di Ossidiana – azzardò N. Il viso di Giulia MacKowen si inasprì.

– Cosa? Non credo proprio di poterle essere di aiuto, anzi, credo che non abbiamo proprio nulla da dirci. Mi faccia la cortesia di lasciarmi in pace. Addio. – E così dicendo, chiuse il videocitofono.

“Bel tipico” osservò tra sé N.

Dopo la curva, c'era un laboratorio di ceramica dove era esposta l'opera in maiolica *Capri in Miniatura*. Un lungo corridoio, con scaffali pieni di vasi decorati, mattonelle e ceramiche, conduceva in fondo al negozio. Seduta dietro un grande tavolo pieno di attrezzi, colori e manufatti incompiuti, un'artigiana, intenta alla lavorazione di oggetti in maiolica, si accorse di N e disse:



– Buon giorno! Il Dottor Orlandi ha accennato che forse sarebbe passato a visitarci. Ecco, questo è il nostro laboratorio di ceramica. Trasformiamo concetti in forme colorate realizzate in maiolica. È un lavoro difficile che richiede molta dedizione. Ha mai visitato il nostro piccolo gioiello? Tutta l'isola di Capri in miniatura! È di là, vada a vedere! Ci sono raffigurazioni della storia e delle tradizioni di Capri, con riferimenti alla leggenda del Disco di Ossidiana... prego, si accomodi!

All'interno c'era un chiostro con una vasca rettangolare piena di acqua e con al centro, emergente, un modello in ceramica di tutta l'isola di Capri. L'opera non era in scala, ma vi erano raffigurati sia i monumenti, sia le bellezze naturali più importanti dell'isola. Nelle mura perimetrali del chiostro erano incastrate alcune bacheche che raffiguravano, sempre in ceramica, i momenti storici più importanti dell'isola, i personaggi, gli usi e i costumi degli isolani. A corredo di ogni bacheca c'era un quadretto contenente un testo che ne illustrava il contenuto. N esaminò la prima bacheca e lesse il relativo testo con attenzione.

*Grotta delle Felci, periodo neolitico – Nella grotta delle Felci, sovrastante Marina Piccola, furono ritrovati numerosi amuleti con raffigurazioni magico-religiose e reperti di ossidiana risalenti al VI-V millennio a.C. Si dice che qui sia stato rinvenuto per la prima volta un Disco di Ossidiana di finissima fattura. Tale Disco, in tempi successivi, finirà nelle mani di molti personaggi illustri. Oggi risulta disperso.*

“Tutti sostengono che il Disco sia nella Grotta delle Felci” pensò N. Ma non poteva essere così. Sarebbe stato troppo facile ritrovarlo. Invece, ancora oggi, il nascondiglio del Disco era ignoto. N passò ad esaminare le altre bacheche.

*Sbarco dei Teleboi allo Scoglio delle Sirene – I Teleboi, mitico popolo proveniente dalla Grecia, fecero di Capri la loro capitale nell' VIII secolo a.C. Vissero anni di prosperità, finché Oebalus, divenuto re succedendo a suo padre Telon, decise di espandere il regno, avvalendosi dei poteri ricevuti da un misterioso Disco di Ossidiana. Poco dopo, il suo regno crollò miseramente e dei Teleboi non rimase più traccia.*

*Una triremi romana sotto Villa Jovis – L'imperatore romano Tiberio fece di Capri la sua residenza tra il 27 d.C. e il 37 d.C. Tra i suoi tesori c'era un preziosissimo Disco di Ossidiana. Dopo la sua morte, avvenuta in circostanze misteriose, l'imperatore fu calunniato dai contemporanei e la sua fama offuscata a lungo. Molti dicono che sia stato il Disco a provocare questa sventura.*

*L'assalto all'isola dei pirati mussulmani – Barbarossa, famoso corsaro turco, fu protagonista di varie scorrerie a Capri nel XVI secolo. Durante la più cruenta, quella del 1535, distrusse l'omonimo castello presso villa San Michele e trovò un prezioso Disco di Ossidiana, che però non riuscì a portare via dall'isola. Si dice che fu talmente ammaliato da tale oggetto che volle tornare a Capri per riprenderlo. Non ci riuscì e morì di malattia nel 1547.*

“Quanti personaggi hanno calcato le scene di questa piccola isola rocciosa! E quanta storia è stata scritta” rifletté N “con un minimo comun denominatore: il Disco di Ossidiana. Che ha enormi quanto misteriosi poteri, ma ha anche indotto grandi disgrazie ai suoi possessori e alle loro genti.” La successiva bacheca si riferiva ad un episodio relativamente recente della storia dell'isola.

*La battaglia per la presa di Capri tra Francesi ed Inglesi – Nei primi anni dell'800 gli Inglesi occupavano l'isola. Nel 1808, durante l'impero di Napoleone, i Francesi sbarcarono ad Anacapri ed espugnarono in breve tempo le fortificazioni inglesi. Il vero motivo della indecorosa disfatta inglese rimane ancora oggi avvolto da un velo di mistero.*

“O ci fu lo zampino del Disco?” azzardò N. Le ultime due bacheche illustravano personaggi e luoghi senza apparente riferimento al Disco di Ossidiana.

*Gli intellettuali di Capri riuniti in una taverna – Questa rappresentazione è un omaggio di Capri ai suoi visitatori più illustri raffigurati nella prima taverna dell'isola sulla terrazza di Tragara. La danza della*

*tarantella è eseguita in onore di Norman Douglas, Axel Munthe, Gor'kij, Lenin e dello scrittore Compton MacKenzie, autore di Vestal Fire.*

*La Grotta Azzurra – La più famosa grotta dell'isola fu riscoperta da August Kopisch insieme al pescatore 'O Riccio in località Gradola, dal latino Gruptula (piccola grotta). Kopisch la rese famosa descrivendola nelle pubblicazioni dell'epoca. Si dice che ai tempi dei Romani la grotta fosse collegata internamente con Villa Damecuta da un cunicolo di cui oggi non rimane traccia.*

L'artigiana aveva seguito N nel chiostro.

– Abbiamo ritenuto importanti queste raffigurazioni. Preservare la memoria è essenziale. La gente dimentica in fretta. Le storie che si avvicendarono intorno al Disco ci hanno dato lezioni che non possiamo dimenticare.

N spese ancora qualche minuto ad esaminare le bacheche, in particolare quella della Grotta delle Felci, sperando di trovare qualche indizio interessante. Quando ripassò davanti al tavolo da lavoro, l'artigiana, nuovamente intenta a decorare un piatto di maiolica, disse:

– La ricerca del Disco richiederà molta pazienza e perseveranza. Bisogna sempre fermarsi a valutare le conseguenze di quello che si fa. Poi frugò sotto il banco e porse ad N una grossa mattonella tutta bianca al centro, con una decorazione lungo il contorno.

– Questa mattonella la aiuterà a ricordarsene. La prenda pure!

N ringraziò e pur non sapendo cosa farsene, prese la mattonella e la mise nella valigia. Ritenendo di aver acquisito abbastanza informazioni e di doversi assolutamente recare alla Grotta delle Felci, proseguì verso Piazza Vittoria. Salì le scale e vide che sulla destra, all'ingresso della strada per la Migliera, c'era una banca con uno sportello Bancomat. La *Banca di Anacapri*, che aveva come logo un paffuto porcellino-salvadanaio disegnato sul frontespizio dello sportello, era chiusa, ma il Bancomat era in funzione. N introdusse la carta di credito nella fessura. Sullo schermo apparve la richiesta del PIN.

Cerìo non gli aveva fornito nessun PIN. N estrasse la scheda per verificare se il PIN fosse indicato sul retro, ma non trovò niente. Guardò attentamente tra le pagine del diario di Ignazio Cerio, poi nella valigia, ove mai fosse scivolato fuori dal diario un foglietto con l'indicazione.

“Maledizione” pensò. “Mi conviene ritornare alle Boffe e chiedere il PIN a Francesco Cerio.”

La casa di Cerio non era vicinissima. Gli ci volle circa un quarto d'ora per ritornare al 1° Vico Boffe. N bussò al campanello del videocitofono. Lo schermo si accese ma non comparve nessuna immagine. L'altoparlante gracchiò:

– Questa è la segreteria videofonica di Francesco Cerio. Sono al momento occupato oppure fuori casa. Prego tornare più tardi.

– Quando più tardi? – chiese inutilmente N.

Il videocitofono si spense. N ripassò per Villa Orlandi per chiedere al segretario del Sindaco dove fosse andato Cerio. Anche lì, il pomello del portone bussò a vuoto. Nessuna traccia né del Sindaco né tanto meno del suo segretario. Guardando la mappa dell'isola, N esaminò le possibili alternative. La prima, era andare a piedi per la nazionale fino alla Grotta delle Felci. Ma, senza abbonamento alla linea di autobus, sarebbe anche dovuto tornare a piedi. E se si fosse presentata la necessità di esplorare anche Marina Piccola? Non aveva tempo da perdere in spostamenti a piedi. La seconda, era quella di elemosinare i caprini necessari presso qualche negoziante benevolo: abbastanza squalificante per un prestigioso esperto di civiltà antiche. La terza, era quella di recarsi a Villa San Michele per chiarire il mistero dell'età di Axel Munthe. Forse c'era un nesso con il Disco. N fantasticò che il Disco potesse ringiovanire o rendere immortali e che Axel Munthe se ne fosse impadronito: ipotesi alquanto fantasiosa, ma meritevole di essere accertata direttamente con l'interessato. La quarta, era di esplorare ulteriormente il centro di Anacapri. In ogni caso, sarebbero spuntate altre informazioni utili. Per il momento, N optò per quest'ultima soluzione. Si avviò verso Piazza Caprile, al punto di convergenza delle linee di autobus. Oltrepassate le Boffe, si incamminò per Vico Caprile. L'insegna sulla destra del portone del numero 160 attirò la sua attenzione:

N. HADRAWA

Antiquario

*Compravendita di oggetti e monete antiche*

Hadrawa era l'antiquario citato su *Anacapri Enquirer*. N estrasse dalla valigia il giornale e prima di entrare, lesse l'inizio dell'articolo saltato in precedenza.

*Il noto archeologo Norbert Hadrawa ha ricevuto un avviso di garanzia a seguito di una nuova serie di denunce per corruzione, oltre quelle che lo accusano di avere svenduto all'estero il patrimonio archeologico di Capri. Il sig. Hadrawa si ritirò dall'attività di archeologo già molti anni fa e vive oggi ad Anacapri dove gestisce un negozio di antiquariato e numismatica nel quartiere di Caprile. Hadrawa si era distinto come archeologo per aver eseguito una serie di importanti scavi soprattutto nelle aree di Palazzo a Mare e Damecuta, in particolare per aver portato alla luce molte costruzioni romane durante i grandi ritrovamenti archeologici delle ville Romane a Capri. Hadrawa, come tanti altri in quel periodo, aveva accumulato un inestimabile tesoro di reperti romani tra statue, marmi, capitelli, sculture e ornamenti vari. Tuttavia, contrariamente a molti suoi colleghi, che usavano questi reperti per decorare le proprie abitazioni, Hadrawa aveva la discutibile abitudine di vendere questi preziosi tesori a commercianti e antiquari stranieri. Alla lunga quest'attività coinvolse lo stesso Hadrawa in un grosso scandalo, che lo costrinse a ritirarsi dalla vita pubblica e professionale. Oggi lo scempio sembra continuare e gli sono giunte nuove accuse, questa volta per aver donato alcuni dei suoi pezzi più preziosi a politici influenti all'estero in cambio di favori personali, da cui l'avviso di garanzia sia per esportazione illecita che per corruzione. «Finalmente stiamo raccogliendo prove concrete sui tremendi misfatti che Hadrawa ha commesso in passato.» Con queste dure parole il sindaco Orlandi commenta l'episodio e aggiunge: «I danni che quell'individuo ha arrecato alla nostra isola e che può ancora procurare sono immensi. La sua attività illecita ci ha impedito di ammirare nella loro interezza le ville Romane di Palazzo a Mare e Damecuta. È finalmente giunto il momento che costui paghi per quello che ha fatto. La nostra recente campagna per la salvaguardia del patrimonio culturale di Anacapri finalmente porterà i suoi frutti.»*

"Non sembra un fior di galantuomo" osservò tra sé N. Il portone era aperto. N salì per alcuni gradini in un corridoio buio, poi entrò in una stanza arredata con statue e frammenti di affreschi dell'antica Roma. Alla sommità di una scala di legno, su un mezzanino, trovò un uomo quasi calvo, vestito elegantemente in grigio, intento a spolverare un antico reperto archeologico. Hadrawa non interruppe la sua attività e studiando N attraverso spesse lenti da miope, lo salutò:

– Buon giorno! Si accomodi. La conosco. Sapevo che sarebbe passato da me prima o poi. È ad Anacapri per ritrovare il Disco, vero?

N non fece commenti.

– Certo, non posso nascondere il mio interesse per la cosa, essendo un antiquario. Quel Disco di Ossidiana, ammesso che esista, deve essere un oggetto di finissima fattura. Sa, ero un archeologo di una certa fama. Ho trascorso molti anni a cercare reperti di valore in quest'isola. E se non fosse stato per me... quest'isola avrebbe perduto un patrimonio inestimabile.

Così dicendo, Hadrawa girò intorno alla scrivania, posò pennello e reperto su di essa e scrutò N con attenzione.

– Adesso ho voltato pagina. Mi sono stancato di quella vita, tutta polvere e ciottoli vetusti. Preferisco respirare nel mio negozio il profumo delle cose antiche, comodamente seduto in poltrona. Ah, sì, la vita dell'archeologo non fa più per me. Ma forse la sto annoiando. Mi tenga al corrente, se ci sono progressi in questa sua ricerca. Sono curioso di sapere come va a finire.

"Non so se mi convenga" pensò N continuando a restare in silenzio.

– Ah, dimenticavo. Tenga presente che sono molto interessato alle monete antiche. Se ne trova qualcuna, me la porti. Le pago bene. Del resto, lei sa, il danaro torna sempre utile...

– La ringrazio dell'offerta... terrò presente – disse N.

Se si fosse procurato una moneta antica, avrebbe potuto venderla, ottenere qualche caprino e quindi risolvere il problema dell'abbonamento per Marina Piccola. Ma non aveva monete, né aveva idea di dove trovarne, quindi si voltò e fece per andar via. Hadrawa si rimise a spolverare il reperto con il pennello e lo congedò:

– Arrivederci e buon lavoro.

N giunse a Piazza Caprile, dove trovò una macchinetta collegata al servizio di autobus di linea. Premette un bottone e sul *display* comparvero tre righe di testo, in corrispondenza di 3 bottoni:

*Premi qui per Marina Piccola*  
*Premi qui per la Grotta Azzurra*  
*Premi qui per il Faro*

N premette sul bottone in corrispondenza di Marina Piccola, senza illudersi troppo. Sul *display* apparve:

*Inserisci la scheda per Marina Piccola*

E questo pose fine alle sue speranze di salire su un autobus. Sconsolato, stava per andar via quando notò che in un angolo del *display* c'era l'indicazione dell'ora: 11:00. N si era seduto al bar Due Pini in Piazza Vittoria alle 11. Ricordava benissimo di aver guardato il suo orologio. Era passato un po' di tempo da allora e quindi l'orologio della macchinetta doveva essere bloccato. Guardò il suo orologio da polso. Ma anche questo segnava le 11 in punto. Come era possibile? Due orologi diversi fermi alla stessa ora? Che strana ed improbabile coincidenza. Il mistero meritava approfondimento, ma ora il problema principale era quello di trovare i caprini per l'autobus. Da Piazza Vittoria si dipartivano due stradine che non aveva ancora esplorato: quella verso la punta della Migliera e il Viale Axel Munthe. N si imbucò nell'ingresso della Seggiovia, che pure apparteneva al servizio di trasporti pubblici di Anacapri. Fu un tentativo vano. Il bigliettaio annunciò perentorio:

– Mi dispiace, la seggiovia apre dopo le 16. Comunque, si procuri un biglietto o un abbonamento, se vuole entrare.

N tornò sui suoi passi e si avviò verso la Punta della Migliera, oltre lo sportello del Bancomat. La strada era lunga e pianeggiante. Ai lati, campagna, ville, e anche un cimitero. Diversi motorini erano parcheggiati lungo la via, ma non si incontrava nessuno. N avanzò ancora per un centinaio di metri pensando che forse sarebbe stato meglio esplorare prima viale Axel Munthe dove c'erano negozi e negozianti. Stava per tornare indietro, quando una visione a dir poco sconcertante gli si parò dinanzi. Più avanti c'era un bivio. Sulla destra, la deviazione era accessibile, ma continuare dritto era praticamente impossibile. Benché la carreggiata fosse larga poco più di un metro in quel punto, una vecchia, che sembrava millenaria, con il volto pieno di rughe come una tartaruga, era seduta su un'enorme poltrona al centro della strada e la occupava tutta. La vecchia osservò N a lungo con gli occhi socchiusi. Infine parlò con una voce incartapecorita:

– Tanti sono gli anni che abbiamo vissuto. Forse diecimila, forse più. Noi siamo coloro che vedono attraverso il tempo, passato e futuro. Altri, dotati dei miei stessi poteri, vivono in quest'isola. A trovare la tua strada nel mondo dell'Illusione noi cercheremo di aiutarti. Vediamo...

La vecchia tossì. N era senza parole.

– Dagli albori della leggenda iniziare debbo. Ricordo quando su quest'isola un meraviglioso Disco dal cielo precipitò. Gli dei a forgiarlo furono e a inviarlo quaggiù. Il Disco era tanto bello quanto maligno. Ma se le cose male andarono, non fu colpa del Disco, che infinita scienza recava in sé, quanto invece dell'uomo, che mal seppe tale scienza adoperare; e gli Dei ebbero ragione a deridere l'uomo, avido e insaziabile.

Un altro colpo di tosse.

– Vecchia sono e deboli i miei ricordi. Se il Disco ritrovare vuoi, parlare devi con coloro che il Disco pensarono di dominare. Adesso tutti morti sono, ma i loro spiriti qui intorno soffrendo vagano e sotto le spoglie di animali si presenteranno e cercheranno di aiutarti. Le loro pene alleviate saranno se il Disco ritrovato e distrutto sarà. Quando furono in vita, il Disco senza limiti amarono. Adesso, come spiriti, ancora adorano l'elemento primo di cui il Disco è composto. Se tale elemento loro offrirai, essi sapranno riconoscerti e tutto più facile sarà.

La vecchia tossì con maggiore sforzo.

– Ora stanca sono e sonno ho. Buona notte, amico mio.

E così dicendo, chiuse gli occhi e tacque.

N rimase di stucco. Che ci faceva una vecchia con la faccia da tartaruga nel bel mezzo di una stradina di Capri? Cominciò a pensare di non stare bene, o che in quell'isola avvenissero inspiegabili fenomeni. La vecchia aveva fornito informazioni a dir poco deliranti. N avrebbe incontrato degli spiriti vaganti sotto forma di animali ed avrebbe dovuto ingraziarseli offrendo loro l'elemento di cui era composto il Disco... ovvero l'ossidiana. Questi avrebbero in cambio aiutato N nella sua ricerca. Semplicemente assurdo. N girò i tacchi, diretto di nuovo verso Piazza Vittoria. Passò nuovamente davanti al Bancomat della Banca di Anacapri e fece un estremo quanto inutile tentativo di inserire la carta di credito nella fessura. C'era una cosa che gli era sfuggita a prima vista: la tastiera numerica del Bancomat aveva i tasti come nei telefoni americani. Ad ogni tasto era associata una cifra da 0 a 9 ma su ognuno di essi c'erano anche impresse tre lettere dell'alfabeto. Forse il PIN era composto di caratteri alfanumerici, non necessariamente di cifre. Provò ad inserire "tartaruga" senza esito. Il *display* mostrò:

*PIN errato*

N notò che la macchina accettava solo le prime 5 lettere della parola "tartaruga" e ne dedusse che il PIN era composto da 5 caratteri. Troppo poco per un ulteriore tentativo a caso, che, se andato a vuoto, avrebbe potuto bloccare la scheda. Un rischio che N non si sentì di correre. Incerto sul da farsi, si incamminò per Viale Axel Munthe. Forse era tempo di una visita a Villa San Michele. Continuava a pensare all'assurdità di quanto aveva visto e udito. Lungo la strada un pittore, nonché titolare di un bel negozio di quadri in Viale Axel Munthe, attendeva clienti con una chitarra in mano. Il pittore era anche un abile cantante. Come vide N, gli disse:

– Vuole ascoltare una simpatica canzoncina Caprese?

– Certo, grazie – rispose N.

Le allucinazioni sembravano terminate. Il pittore, un simpatico uomo di mezza età, sembrava solido e reale. La canzoncina era allegra ed orecchiabile, ideale per i turisti.

– *Bella bella please stay with me - Take my heart baby kiss me - let me dream again amore - in Capri!*

Il pittore salutò N augurandogli buona fortuna. Quando N giunse all'incrocio per via Monte Solaro, guardò l'ora istintivamente: Le 11. La pila del suo orologio si era scaricata e l'orologio era fermo, ma dovevano essere all'incirca le 13, ad occhio e croce. Decise di non avviarsi per quella strada, ricordando la notizia letta sul giornale: la viabilità sarebbe stata ripristinata solo nel pomeriggio. Poco dopo l'incrocio un'insegna sfavillante invitava ad entrare in un negozio di profumi di Capri. Una giovane biondina accolse N con cortesia.

– Salve! L'ho vista sul giornale di ieri, sa? Spero proprio che riuscirà a trovarlo, questo Disco di Ossidiana. Nel qual caso, non dovrà essere conservato qui ad Anacapri, ma lontano e forse anche distrutto. Non abbiamo bisogno di altre sciagure, qui nell'isola. Vogliamo stare tranquilli, noi.

La ragazza prese una bocchettina dal banco.

– Ecco, tenga questo profumo, è un regalo. Dicono che serve per attirare le creature marine... chissà, le potrebbe servire.

N ringraziò, non capendo l'allusione alle creature marine.

"Quali creature marine? Attirate poi dal profumo di Capri? Qui a Capri c'è qualcosa che proprio non va, di questi tempi" pensò, ma per quanto si sforzasse, non riusciva a trovare una spiegazione di questi ultimi strani avvenimenti. Il suo orologio segnava sempre le 11... Axel Munthe: morto da anni, ma non sembrava... il portale multi-uscita... una vecchia delirante nel bel mezzo di una stretta stradina... e ora la storia del profumo che attira le creature marine! Si avviò verso l'uscita, poi pensò subito di tornare indietro e chiedere spiegazioni. La ragazza era scomparsa. Forse era andata nel retrobottega.

– C'è nessuno? – chiese N.

Non ci fu risposta. Sconsolato, N riprese Viale Axel Munthe, diretto a Villa San Michele. La villa, secondo le indicazioni di *Anacapri Enquirer*, era aperta al pubblico. Essendo un museo, forse c'erano altre notizie sul Disco di Ossidiana. Riflettendo, c'era qualche altra cosa che non quadrava. Come aveva fatto a non averla notata prima? N prese il giornale dalla valigia e lo studiò con attenzione.

"La data del giornale è: 7 luglio 2011. Questo è giusto. A parte il problema di Axel Munthe, il Colonnello MacKowen è morto all'inizio del secolo scorso! Come fa sua figlia ad avere l'aspetto avvenente

che ha nella fotografia e al videocitofono? Come se il tempo si fosse fermato e tutto il passato si fosse contratto nell'attimo presente di oggi, 7 luglio 2011, alle 11 in punto. Forse per questo gli orologi sono tutti fermi alla stessa ora."

N ebbe un paio di brividi freddi. Era venuto a Capri per trovare un oggetto di interesse archeologico, avvolto sì dalla leggenda, ma pur sempre un vero, solido oggetto. Se avesse immaginato di imbattersi in tutte queste stranezze, avrebbe probabilmente declinato l'invito. Camminando pensieroso, passò davanti ad un chiosco di bibite. Alcuni agrumi erano appesi, altri stavano sul banco e in un cestello al lato del chiosco. Volentieri avrebbe preso una granita di limone, ma non c'era nessuno che potesse servirlo.

N intuiva che, in fondo, una spiegazione di tutti questi misteri doveva pur esserci, ma per quanto ci pensasse, non riusciva a venirne a capo. Più avanti, un'insegna al neon indicava un negozio di prodotti tipici locali. All'interno, circondato da vetrine che offrivano invitanti confezioni gastronomiche e artistiche, un calzolaio era intento a cucire sandali.

"Che ci fa un artigiano in un negozio di prodotti gastronomici? Beh, forse questo non è tanto strano. Anche i sandali sono prodotti tipici locali" pensò N, facendosi coraggio. Il negozio continuava a sinistra. Dietro il banco, una graziosissima ragazza brasiliana. Come vide N avvicinarsi, gli disse sorridendo:

– Buon giorno. Scommetto che è passato di qui per provare il nostro famoso liquore a base di limoni, non è vero? Si chiama limoncello, è una delle nostre specialità! Ma come mi dispiace... abbiamo finito le scorte; torni più tardi, potrebbe avere maggiore fortuna...

N non aveva chiesto nessun limoncello. Non amava gli alcolici. Sapeva che il limoncello era un noto liquore locale, ma non ne voleva comprare, non l'aveva mai assaggiato né tanto meno desiderava farlo in quel momento. La ragazza dalla pelle ambrata era estremamente attraente, aveva uno sguardo malizioso e non sembrava affatto dispiaciuta che il liquore non fosse disponibile. In un'altra occasione, N sarebbe volentieri tornato per acquistarne una bottiglia, anche se era praticamente astemio, giusto per incrociare di nuovo quegli occhi nocciola e vagamente obliqui. Ringraziò con cortesia. Uscendo, fu raggiunto dalla voce del calzolaio, un uomo simpatico con un paio di occhiali di osso, intento a lavorare uno scintillante sandalo infradito.

– So chi sei. Sei qui per il Disco ma anche per trovare delle risposte più importanti. Non fidarti troppo di tutto ciò che appare. Vedi questo sandalo? L'ho fatto con le mie mani. Prendilo. È frutto di lunghissima esperienza.

Sembrò scortese a N rifiutare quel dono singolare, così prese il sandalo. Stava per chiedere l'altro per farne un paio, quando il calzolaio continuò:

– Anche la mia esperienza, come il sandalo, è Illusione. Solo se saprai ascoltare le parole di Axel Munthe, troverai il modo per interpretare l'Illusione e avvicinarti attraverso la Conoscenza alla Verità...

Un discorso sibillino. Di nuovo Axel Munthe. Forse N ricordava male, non era morto, ma vivo e ultracentenario. Stava per chiedere notizie di Axel Munthe, quando il calzolaio si dissolse in una sottile nuvoletta di fumo e immediatamente il sandalo scintillante, che aveva in mano, seguì la stessa sorte.

"Aveva proprio ragione, è tutto un'illusione" considerò N, ormai stufo di questi eventi inspiegabili e più che mai desideroso di riprendere al più presto il traghetto per tornare sulla terraferma. Ma cosa avrebbe raccontato al suo amico Orlandi? Che rinunciava all'incarico a causa di certe stranezze che gli erano capitate? Che figura ci avrebbe fatto?

"Stiamo al gioco. Andiamo a trovare Axel Munthe. Forse potrà spiegarmi tante cose."

L'ingresso di Villa San Michele era a due passi. Dietro al banco dei biglietti per il museo c'era un custode con un paio di baffetti e in maniche di camicia.

– Buon giorno. È qui per visitare Villa San Michele? Mi dispiace, la villa oggi non è aperta al pubblico. Torni domani. Del resto anche il Dottor Axel Munthe non è in casa al momento. È uscito qualche ora fa per una passeggiata a Torre La Guardia.

"Chiederei troppo se qualcuno si trovasse al posto giusto nel momento giusto?" si chiese sconcolato N. Esitò, alla fine si fece coraggio e domandò:

– Il dottor Munthe è ancora vivo?

– Ma che domande mi fa? – rispose irritato il custode – Allora chi era, un fantasma quello che ho visto uscire mezz'ora fa qui davanti a me? Per di più, parlante, dato che mi ha detto che andava a Torre La Guardia? È sicuro di sentirsi bene?

– Mi scusi, non intendevo... – balbettò N – mi perdoni. Tolgo il disturbo.

N uscì. Torre la Guardia. Consultò la mappa. Sembrava lontanissima e in un posto quasi inaccessibile.

“Come ultracentenario, Axel Munthe se la cava ancora bene quanto a jogging!” ironizzò tra sé N.

Torre la Guardia gli ricordò subito la faccenda della scheda che aveva prelevato e il trafiletto in fondo al giornale che parlava di un portale multi-uscita. Forse c’era una scorciatoia. Si avviò verso il portale della scala Fenicia, ma quando lo vide, fu evidente che qualcosa ancora non andava per il verso giusto. Oltre il portale non si intravedeva il prosieguo della stradina che portava alla Scala Fenicia, ma una forma ectoplasmatica azzurra in evoluzione su un fondo nero come la pece. La forma si contorceva, disfacendosi e ricomponendosi, al suono di un *moog* anni settanta. N si avvicinò ad essa con grande circospezione, penetrò perfino di un passo nel portale, dove l’ectoplasma proiettava lampi discreti di luce celeste sulle pareti di una stanza scura dai contorni sfumati, in fondo alla quale gli parve di intravedere perfino il busto dell’imperatore romano Tiberio. Su un montante del portale c’era una cornicetta dalle dimensioni di una scheda. N intuì che forse doveva inserire lì la scheda che aveva prelevato gratuitamente nel negozio di *souvenir*. Lo fece. Immediatamente l’ectoplasma si dissolse e comparve una lunga scalinata che con alti gradoni di pietra si inerpicava sulla montagna.

“La Scala Fenicia dovrebbe essere in discesa e portarmi verso il mare, non in alto verso la montagna. Però ho inserito la scheda per Torre La Guardia, quindi è normale che la scala salga. Se pure ha senso di parlare ancora di normalità in quest’isola.”

Era giunto il momento di prendere una decisione. O lasciare questa stranissima isola una volta per tutte, o attraversare il portale e cercare di raggiungere Axel Munthe. Se avesse abbandonato l’impresa, cosa avrebbe detto ad Orlandi? Questi l’avrebbe preso per pazzo, se solo N gli avesse raccontato tutto quello che era successo nell’ultimo quarto d’ora. Quarto d’ora? Macchè. L’orologio da polso era sempre fermo alle 11. Dopo alcuni istanti di esitazione, il suo spirito avventuroso prese il sopravvento. I gradoni erano sconnessi ed irregolarmente alti. La salita fu alquanto faticosa. In alto, davanti ad un piccolo belvedere c’era una roccia in cui era murata una sedia di ferro.

“Un’originale quanto inconsueta postazione per l’osservazione del panorama” pensò N, che si guardò bene dal sedersi ma gettò comunque uno sguardo all’incantevole vista del Faro, dove il mare, in leggera tempesta, si schiantava sulla costa con onde il cui fragore giungeva attutito dalla lontananza.

Ancora pochi gradini e N giunse all’ingresso di Torre La Guardia. Stava cercando un campanello per bussare, quando il cielo si rannuvolò, un vento gelido spirò e sul muro a destra del portale di ingresso si stagliò l’ombra scura di un uomo con un cappello. Il sole era oscurato, ma ciò nonostante l’ombra dell’uomo si proiettava con contorni netti sul muro. N stava per voltarsi quando l’ombra parlò con leggero accento nord-europeo:

– Non credere troppo a quello che vedi. Ciò che appare è solo Illusione. Tuttavia l’Illusione è indispensabile per capire le cose a fondo, per ottenere la Conoscenza. Il percorso che ti attende sarà lungo e faticoso ma alla fine sarai una persona nuova e migliore. Va’ oltre il cancello della Chiesa, non lontano dalla vecchia e suona la campana. Solo così potrai passare da Illusione a Realtà. E ricordati di usare le 10 Regole, se vuoi trovare un senso nel mondo dell’Illusione.

Il cielo si schiarì, il sole di quella calda giornata di luglio riapparve e l’ombra di Axel Munthe svanì insieme all’eco delle sue parole. N si voltò e non vide nessuno. Chi gli aveva parlato? Il fantasma di Axel Munthe? Un fantasma con un’ombra? L’enigma si infittiva invece di risolversi.

“Che si tratti di una Illusione, è ormai chiaro. Tutti lo dicono, Munthe ed il calzolaio. Tutte le stranezze finora apparse lo confermano. Se si deve tornare da quella bizzarra vecchia per rimettere le cose a posto, allora sia. Facciamolo al più presto.”

N si precipitò giù per le scale. Passò attraverso il portale che tagliava assurdamente in due il paesaggio della discesa di Torre La Guardia con quello di Viale Axel Munthe, poi passò davanti all’ingresso di Villa San Michele, dove il custode era in attesa di avventori che comunque non avrebbe fatto entrare, e al negozio di prodotti tipici, dove non era rimasta nemmeno l’ombra del calzolaio e così pure dell’avvenente brasiliana; transitò nei pressi del chiosco di bibite, sempre vuoto, sbirciò nel negozio di profumi, dove la commessa era puntualmente nascosta da qualche parte nel retrobottega; passò davanti alla *boutique* di quadri, il cui titolare si era assentato, poi alla banca, sempre chiusa. Infine, si incamminò di nuovo verso la Migliera. La vecchia dormiva profondamente e continuava ad ostruire la strada. Sulla destra un altro viottolo conduceva a Santa Maria a Costantinopoli, una delle chiese più antiche di Anacapri, piccola e ben

tenuta, con una statua di padre Pio nel giardino lussureggiante di fiori. La porta della chiesa era aperta. Davanti all'ingresso penzolava una corda collegata alla campana posta in alto sulla facciata della chiesa. N ispezionò rapidamente la chiesetta, poi tirò la corda della campana. Al primo rintocco, tutto diventò scuro, N si sentì svenire, ma al secondo rintocco accadde una cosa tanto inattesa quanto naturale che spiegò in un solo colpo tutte le stranezze incontrate.

Nico N si svegliò.

Tutto quanto accaduto era parte di un sogno. Un sogno estremamente vivido e reale, ma nient'altro che un sogno.